

INTERVISTA/1 PARLA IL PRESIDENTE CRB

Ferraris: «Il Biellese che vorrei nel 2023 Da 250 a 500mila turisti»

• **Azzoni alle pagine 4 e 5**

INTERVISTA Parla il presidente della Fondazione Crb

Ferraris: «Il Biellese che vorrei entro il 2023, progetti e sfide Da 250 a 500mila visitatori»

Il 2019 è stato un anno ricco di risultati e soddisfazioni per la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella: prima la "cordata" da 4 milioni per sanare la Basilica Superiore di Oropa, poi il fiore all'occhiello di "Biella città creativa Unesco", infine la chiusura della "pratica" Banca di Asti. Fanno da contraltare i ritardi per i collegamenti ferroviari (e anche stradali, lasciatecelo dire) per un Biellese che conferma segni di declino preoccupanti sull'isolamento, l'invecchiamento e la contrazione costante del tessuto manifatturiero, un Biellese che però tenta di reagire con iniziative che potrebbero dare una svolta verso nuovi modelli di sviluppo. Quattro argomenti che trattiamo col presidente Crb Franco Ferraris al suo secondo mandato quadriennale - carica che ricopre a titolo gratuito - con domande ad hoc in occasione della presentazione del Documento programmatico pluriennale 2020-2023.

UNESCO

A ottobre lei sprizzava felicità per il "visto" Unesco di Parigi e prometteva fin da subito una festa che non c'è ancora stata: perché?

«Diciamo in primo luogo che il riconoscimento è un grandissimo risultato corale del territorio che mai come in questa occasione - 74 sindaci hanno detto sì - si è unito attorno ad un obiettivo comune credendoci con tutte le proprie forze e dimostrando che la capacità di visione e di collaborazione, unita al saper fare dei biellesi, è una risorsa straordinaria che dobbiamo saper sfruttare per il bene comune. La grande risposta delle centinaia di persone che hanno partecipato e continuano a partecipare alla campagna "Millefilintessuto" mettendoci la faccia, i giovani e tutti coloro che ci hanno creduto e che si stanno facendo ambasciatori di "Biella creativa": grazie a loro abbiamo dimostrato che l'eccellenza biellese è un bene di tutti, come l'acqua e l'aria che respiriamo e che ci fanno essere ciò che siamo. Ci sarà anche il tempo della festa».

I biellesi, il popolo della strada, si chiede - anche in maniera critica - a cosa servirà il brand "Biella città creativa Unesco": come fa-

Monito alla politica sulle infrastrutture: «Ora deve fare la sua parte»

rete o farà il Sistema Biella a riempirlo di contenuti?

«Al di là del grandissimo ritorno di immagine (Biella creativa sarà protagonista anche a Milano Unica) sicuramente porterà risultati concreti e quantificabili. Tecnologia, talento, tolleranza, unite a creatività e capacità di innovazione sono potenti motori dei territori perché favoriscono la nascita di nuovi progetti e processi. Il Biellese ha molto da dire in tutti questi ambiti perché ha saputo investire in tecnologia tessile, perché è ricco di persone di talento che amano questo territorio e perché ha saputo creare una rete di solidarietà vera testimoniata dalla ricchezza delle 1500 associazioni locali che lavorano per il bene comune e che la Fondazione conosce da vicino e sostiene lavorando ogni giorno con loro. Con l'ingresso nel network Unesco abbiamo una cassa di risonanza straordinaria per tutto ciò che vorremo dire e per attrarre nuovi talenti sul territorio, è già attivo infatti un tavolo di lavoro con tutti i membri istituzionali dello steering committee (il comitato di indirizzo costituito dalle rappresentanze dei principali enti del territorio che ha guidato la candidatura) per creare un'Associazione che coordinerà tutti i progetti del dossier di candidatura e gestirà la comunicazione con le città Unesco nel mondo da cui già stanno arrivando a Biella numerosissimi attestati di stima e richieste di collaborazione. Siamo entrati in un grande network e ci si aprono possibilità di sviluppo infinite, ad esempio la visita della delegazione della Namibia svoltasi in novembre sta già portando a interessanti contatti commerciali con le aziende biellesi, ma davvero le possibilità sono molte».

LA BANCA

La cessione da parte delle Fondazioni Crb e Crv delle quote rimanenti di Biverbanca a Banca di Asti, con conseguente ingresso "pe-

«L'iniziativa Wellness con tutte le altre per dare un futuro al territorio»

sante" della Fondazione Crb nel capitale del gruppo bancario astigiano, è un passo definitivo di un processo avviato a fine anni '90, quando Cassa di risparmio di Biella cedette il controllo a Comit. Biella ha perso così un suo asset finanziario importante, cosa avrà in cambio?

«La Fondazione ha lavorato a questo dossier in modo prioritario in questi anni perché la banca rappresenta non solo la nostra storia, ma il nostro principale asset finanziario. Con questa operazione la Fondazione è passata dal detenere una quota di minoranza in una banca locale a essere il secondo azionista di un grande Gruppo in fase di sviluppo. Questo è pienamente in linea con il dettato del Ministero dell'Economia e delle Finanze alle Fondazioni che prevede di dare massima stabilità alle risorse e che in questo caso in particolare è ga-

rantita dalla presenza delle Fondazioni nella governance della banca che assicurano continuità con un orizzonte comune di sviluppo per il bene dei territori. Del resto il futuro delle banche sarà sempre più legato alle aggregazioni in grandi gruppi, come mettono in luce gli indirizzi della Banca d'Italia. In un mondo globalizzato la scala di operatività sarà sempre più importante. Indicheremo due consiglieri nel Cda di Banca di Asti di cui uno per la vicepresidenza».

Negli ultimi anni, complice anche la congiuntura generale e la crisi del credito, i dividendi di Biver all'azionista Crb sono stati limitati rispetto al passato: ora che l'interlocutore è una banca unica la Fondazione che lei rappresenta si aspetta qualcosa di meglio?

«Certamente, fatte salve eventuali criticità dovute all'obbligo del sistema bancario di risanare posizioni esterne in difficoltà attraverso il fondo interbancario, data la solidità del Gruppo ci aspettiamo evoluzioni positive anche in ordine ai dividendi che nel nostro caso, reinvestiti sul territorio, contribuiscono ulteriormente alla crescita del Biellese».



IL PRESIDENTE Franco Ferraris, 63 anni, amministratore delegato del Lanificio Zegna, sposato con Anna Zegna, due figli, è presidente della Fondazione Crb dal maggio 2015 al secondo mandato

A proposito, a quanto dovrebbe ammontare l'ultimo dividendo Biver: quello 2019?

«Non è stato ancora definito».

L'ISOLAMENTO

La Pedemontina già finanziata cinque anni fa, se mai si farà, non sarà pronta prima del 2026-2027, tant'è che rispunta la variante Cossato-Mottalciata verso Carisio. E parliamo di strade. Mentre l'elettrificazione della linea Biella-Santhià che consentirà di raggiungere direttamente Torino in 50 minuti e indirettamente anche Milano più velocemente rispetto all'impiego della Biella-Novara è ancora di là da venire. Il sostegno attivo di Crb nelle iniziative contro l'isolamento del Biellese è stato uno dei suoi impegni prioritari dal primo insediamento a maggio 2015: ora, per il treno, dovremmo essere al dunque, ma i tempi di queste pratiche sono, come dire, infiniti. Nel 1850 per realizzare la linea - non l'elettrificazione - i biellesi coi loro soldi e un'iniziativa di azionariato popolare ci misero due anni. Non la sente anche lei una sconfitta questo ritardo permanente?

«Questo è un tema molto importante ma che non dipende solo dalla Fondazione. Ci siamo attivati sin dall'inizio per favorire cordate istituzionali che favorissero il reperimento di risorse - noi ci abbiamo messo 180 mila euro - per l'avvio dei cantieri di elettrificazione per avere treni veloci verso Milano e Torino, ora è la politica che deve agire in fretta e bene perché davvero si tratta di collegamenti strategici che, uniti al grande lavoro di rilancio del territorio che tutti insieme stiamo facendo, porti il Biellese ad essere attrattivo in virtù della bellezza del territorio, del basso costo delle case e dell'eccellenza dei servizi a partire da scuole, sport e sanità».

C'è un problema atavico di attrattività da risolvere: no?

«Biella è al centro dello straordinario asse MI-TO: dobbiamo portare nuovi talenti, nuovi residenti e risorse a sceglierci per la nostra attrattività e imparare al contempo ad essere più accoglienti. Il sistema lo ha capito bene e presto partirà un progetto "Wellness" sostenuto dai più importanti attori del territorio e che ha come punto di riferimento l'esperienza di Trentino e Svizzera e che "farà scuola" insegnando in concreto come far sentire bene chi sceglie il Biellese per turismo, studio o lavoro».

Obiettivo?

«Insegnare ai biellesi l'arte di accogliere e portare dagli attuali 250mila a 500 mila i visitatori in tempi medio lunghi».

PRIORITÀ CRB

Il lavoro, la disoccupazione, la "fuga" dei giovani erano la seconda priorità che lei aveva indicato nel 2015: quattro anni dopo il quadro generale non consente di superare il concetto che lei espresse di "minaccia alla stabilità territoriale". Ci sarà mai un'inversione di tendenza? Da cosa può dipendere? Cosa può fare in proposito la Crb?

«Assolutamente sì, i giovani sono il nostro futuro. Per loro è nata ed agisce innanzitutto Città Studi che con i suoi corsi universitari, i master, i 1050 studenti, le linee di formazione e Megaweb, è un'eccellenza e che continueremo sostenere puntando molto sulla connessione con le aziende come sta avvenendo con il progetto Academy. Grazie a questi innovativi strumenti l'impresa diventa "scuola di occupabilità" mettendo in connessione talenti, opportunità lavorative e traiettorie di futuro che si sviluppano quotidianamente sul campo dall'intersezione tra domanda e offerta di lavoro. Per i ragazzi





Al Gromo Losa grande evento 2021

abbiamo ottenuto grandi risorse favorendo la partecipazione a bandi di cordate di scuole ed enti come nel caso del progetto SkillLand che sosteniamo con convinzione per la valorizzazione dei talenti precoci. Si tratta di un progetto pluriennale da 500 mila euro di cui 250 mila ottenuti tramite bando dall'impresa sociale Con i bambini, 150 mila messi in campo dalla Fondazione e 100 mila da Banca Simetica. Per ragazzi e famiglie abbiamo avviato il progetto di orientamento Bi-work con il quale viene analizzata la situazione lavorativa post diploma e la coerenza con gli studi dei ragazzi biellesi.

Nel 2020 Crb chiederà le rate (quasi un milione di euro l'anno) del suo determinante investimento per l'ospedale nuovo. Manterrete impegni verso la sanità pubblica? Utilizzerete quella leva finanziaria che si libera per qualche altro progetto strutturale territoriale?

«L'impegno per l'ospedale con l'acquisto di attrezzature d'avanguardia per un valore pari a circa 20 milioni di euro, è il singolo impegno più rilevante della storia della Fondazione e si chiuderà quest'anno liberando importanti risorse per altri progetti sui quali stiamo ragionando sempre nell'area welfare e territorio».

Città Studi resta dunque il vostro impegno finanziario più importante: ma la Fondazione continuerà a sostenere progetti sociali e culturali come *Mente locale* e il *Polo culturale del Piazza*?

«Palazzo Gromo Losa, Villa Boffo-Mente locale, Casa della Comunità: sono alcuni dei nostri gioielli per i quali abbiamo attuato un approccio che mette al centro il contenuto per progettare il contenitore e coinvolge le altre forze territoriali per creare progetti innovativi. Ho voluto con forza che su tutti questi immobili fosse apposta la tar-



«La Fondazione si adoperava come soggetto catalizzatore»

GLI IMMOBILI A sinistra la Torre del principe del Ricetto, a destra Cascina Oremo

zione resa più solida dalla certezza delle erogazioni per 4 milioni di euro l'anno garantita dai fondi appositamente accantonati grazie a un'attenta programmazione finanziaria, una Fondazione inserita in un Gruppo bancario nazionale con cui potranno studiare strategie di sviluppo del territorio basate su obiettivi condivisi. La Fondazione inoltre continuerà ad operare con lo strumento principe dei bandi e concentrando la propria azione in 3 grandi aree: cultura, educazione e ricerca e welfare e territorio. Certamente proseguiremo nella messa a punto di un coordinamento territoriale in tutti gli ambiti possibili in modo da poter collaborare di più ai tavoli strategici per lo sviluppo del territorio comune e favorire la ricerca di fondi esterni che vivifichino il sistema. I nostri investimenti continueranno a privilegiare ambiti in linea con questa vision, penso ad esempio al Fondo abitare sostenibile che presto inaugurerà immobili di housing sociale a Biella».

ga "Immobilie per il bene comune" prima ancora di indicare che sono di proprietà della Fondazione perché solo avendo ben presente questa finalità se ne può progettare il futuro. Oggi grazie a questa strategia non solo abbiamo recuperato un patrimonio edilizio di grande pregio creando lavoro per le aziende locali, ma abbiamo dato vita a progetti sociali capaci di auto sostenersi in contesti di grande bellezza che sono restituiti alla fruizione della collettività».

Nell'ambito di questa strategia, quali novità ha in serbo?

«Prima della fine del mio mandato ho il sogno di veder completata questa strategia con la funzionalizzazione di Cascina Oremo e della Casa e torre del principe al Ricetto di Candelo; in particolare per Cascina Oremo stiamo studiando un importante progetto con la **Fondazione con il Sud** e la società strumentale "Con i Bambini" a favore dello sport inclusivo e abbiamo avuto un importante incontro

con il presidente Borgomeo che ha condiviso appieno questa visione e spero ci aiuterà a realizzarla».

Il 2020 è l'anno di Oropa e della Incoronazione centenaria di Maria: che parte avrà la Crb in questo evento storico?

«Anche Oropa, con la cordata di circa 4 milioni di euro creata per onorare la V Incoronazione centenaria con il restauro della Basilica nuova, vedrà nel 2020 un momento apicale, dopo di che il nostro impegno non verrà meno, ma certamente sarà rivolto a mettere a sistema le potenzialità turistiche del Santuario per cui questo evento sarà molto importante».

Il sistema dei bandi che ha inaugurato con la sua presidenza ha portato ad una selezione importante dei finanziamenti e dei soggetti finanziati dalla Fondazione. E' soddisfatto della risposta biellese? E qual è il risultato acquisito che ritiene più importante?

«Il futuro vedrà una Fonda-



E sul fronte culturale?

«Continueremo ad operare per la creazione di eventi di grande rilievo e nel 2021 abbiamo già in cantiere un importantissimo progetto espositivo sempre orientato alla riflessione sul passaggio generazionale inaugurata da "padre e figlio". Inoltre, in seno al Polo culturale di Biella Piazza, svilupperemo politiche comuni con gli interlocutori pubblici e privati».

IL MANDATO

Ultima domanda: il suo mandato scadrà tra tre anni e non sarà rinnovabile. Cosa le piacerebbe lasciare in eredità ai suoi successori?

«L'orizzonte internazionale è quello con cui rapportarsi. In questo senso vedo la presenza di Biella nel network Unesco come strategia tanto più se saprà far rete con il sistema-Piemonte a tutti i livelli. Ci sono ottime premesse perché Biella veda riconosciuto un ruolo importante come atesta la volontà espressa dal Governatore Cirio di fare di Biella la sede delle città crea-

tive piemontesi Alba e Torino a cui potrebbe aggiungersi in futuro anche Valenza con cui sono allo studio forme di collaborazione importanti attraverso gli ITS Moda e Gem. Testa nel mondo e radici nel locale: questo potrebbe essere uno slogan per sintetizzare quanto sta avvenendo e indica chiaramente una strada in cui le sfide della globalizzazione possono essere vinte solo se si ha ben chiaro chi si è, da dove si viene e dove si vuole andare. Abbiamo bisogno di narrazioni che sappiano fare storytelling mettendo al centro i punti di forza del territorio e alle quali la Fondazione può contribuire con i frutti di una filantropia costruttiva orientata ai risultati di lungo periodo. Spero dunque nella capacità di guardare l'esistente con occhi nuovi, l'umiltà di ascoltare per comprendere le esigenze del territorio e la voglia di confrontarsi per creare gruppi di lavoro in cui la disomogeneità dei contesti favorisca la scintilla di creatività di cui abbiamo bisogno».

● Roberto Azzoni